LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 28 Novembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 291

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Il prof. De Gubernatis al Governo italiano

Il telegrafo annunciava una lettera del prof. Angelo De Gubernatis, pubblicata nel giornale *Giornale d'Italia*. Ci sembra interessante, caratterizzando essa e l'uomo e il governo: epperciò la riproduciamo senz'altro.

«La cosa è sbalorditiva; arrivo a pena, e m'accorgo dall'intonazione generale dei giornali ufficiosi italiani che non solo furono messi i sordini alla stampa ministeriale sulle cose di Innsbruck, ma che fu deciso di immolarmi come capro espiatorio, per far cadere sulle mie spalle, del resto ancora abbastanza solide — tutta la responsabilità degli eccessi di Innsbruck; e chi sa se a quest'ora non sono già state presentate delle scuse al Governo austriaco perchè lo scandalo sia venuto da un imprudentissimo italiano, a cui l'età virile avrebbe dovuto insegnare a non mettersi in certi impicci; egli viene perciò *deplorato* e *ammonito* dalla *Tribuna*; altri giornali le fanno eco, e ricamano su questo bel tema, con un accordo edificante.

«Io sono arrivato quest'oggi in tempo, per fare la mia lezione consueta del giovedì. A pena giunto in casa, vengo avvertito dalla mia famiglia che è stato a mezzogiorno l'ottimo prof. Cugnoni, rettore dell'Università, insieme col segretario Dubois per invitarmi a sospendere per alcun tempo le mie lezioni, dovendosi impedire qualsiasi manifestazione che possa attendermi; tale essendo l'ordine del Governo comunicato al rettore, io, dopo l'esperienza fatta, or sono pochi anni di ciò che possa costare a un libero professore il coraggio della propria opinione, non volendo dopo aver commesso un primo reato con l'avere intorbidato le acque dell'Inn, addossarmene un secondo col far mancare il trattato di commercio, dovendo i commissari austriaci per far concessioni nel campo materiale trovarci interamente remissivi nel campo morale, ho dovuto rinunciare per oggi alla mia lezione. Io sono anche colpevole, dicono gli ufficiosi italiani, d'avere con le mie imprudenze, ritardato quella Università di Trieste, che l'Austria era tanto buona da promettere e che avrebbe accordata sicuramente, se noi, con l'accettare l'invito a far delle lezioni private e disinteressate ai nostri cari confratelli esuli ad Innsbruck, non c'immischiavamo nelle altrui faccende.

«Eran più mesi che dell'Università libera di Innsbruck si parlava; i giornali avevano pubblicato il programma, i nomi dei conferenzieri, i titoli delle conferenze; si era stampato che le conferenze dell'Università libera sarebbero state inaugurate il 15 novembre; il *Messaggero* del 21 novembre annunciava pure che le lezioni venivano inaugurate dal prof. Morselli.

«Di maniera che, quando partii la sera del 21 novembre, io credeva che l'Università Libera fosse già stata inaugurata; il mattino mi congedai dal rettore e dal segretario e da parecchi colleghi; nel pomeriggio del 21 feci la mia consueta lezione; nè il rettore, nè altri mi avean detto di fermarmi; e, non credo che in paese libero come debbo ancora supporre che sia il nostro, sia vietato ad un professore di allontanarsi dalla sua sede, anche senza permesso, tra una lezione e l'altra.

«Ora leggo nel *Resto del Carlino* di Bologna di oggi, per un comunicato semi-ufficiale: «E' bene sapere che il Gabinetto di Vienna aveva amichevolmente fatto avvertito il Governo di Roma che non avrebbe permesso le lezioni dei professori italiani alla Università libera di Innsbruck. Il Governo italiano diffidò allora il De Gubernatis ed altri professori ad andare ad Innsbruck dove le autorità locali avevano il preciso ordine di impedire le loro lezioni».

«Nè me presente, nè in mia assenza, *una tale diffida è mai giunta*.

«Nè pure a Trento ebbi ordine di fermarmi, ma soltanto un consiglio di polizia austriaca di non proseguire, per risparmiarmi una gita inutile; e il mattino dopo gli studenti italiani che m'avevano invitato e che vennero a prendermi, non avevano ancora ricevuto nessun avviso di proibizione. Si credeva, in buona fede, da essi che io avrei potuto far la mia lezione senza noie. Ma la polizia austriaca ne sapeva forse qualche cosa di più, e lasciò occupare dagli studenti tedeschi e dalla canaglia la stazione per farmi quel ricevimento che tutti sanno, mentre che i nostri bravi italiani per evitare tumulti, mandarono solo una rappresentanza di tre studenti incontro al loro professore invitato.

«Questa è la sola verità che mi riserbo di illustrare. Appartengo sì alla generazione degli imprudenti che si scaldava con Mazzini, con Garibaldi e con Cavour; e perciò, anche da vecchio, ricorro e fremo contro tutte le soverchierie.

«Quanto alle insinuazioni e malignità, per essere uomo molto navigato, ho la fortuna di saperle distraggere, come mi tenni impassibile innanzi ai fischi, agli urli, alle villanie, e anche alle revolverate di Innsbruck.

ANGELO DE GUBERNATIS.

Le interrogazioni.

Roma, 27. — L'on. Barzilai ha presentato una interrogazione al ministero degli esteri sul contegno dei nostri consoli in Austria.

Anche vari altri deputati dell'Estrema presentarono delle interrogazioni sull'agitazione degli studenti.

La protesta di Trieste.

Trieste, 27. — Nella seduta del Consiglio municipale tenutasi stasera, su proposta dall'on. Zanolla fu votata una protesta per i fatti d'Innsbruck. Il voto venne accolto da grandi acclamazioni. (*Vedi più particolareggiate notizie su questo voto nell' Ultima ora.*)

Un fiero colpo all'autonomia di Fiume.

Fiume, 27. Produsse viva impressione nel partito autonomista la decisione del tribunale amministrativo, che ordina al Municipio l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative di tutti i cittadini ungarici che qui risiedono, senza essere pertinenti al Comune, ma che godono del diritto elettorale in qualsiasi altro Comune del regno. La decisione del tribunale è considerata come un fiero colpo portato all'autonomia municipale.

Interessi provinciali.

Le frane in Friuli.

Poichè in seguito alle forti pioggie dell'ottobre-novembre si ebbero in varie contrade d'Italia frane anche disastrose; il Ministero ordinò agli uffici del Genio Civile (così almeno le informazioni che ci mandano da Tolmezzo) di visitare in ogni singola provincia le frane, per avvisar ai mezzi di impedire che apportino nuovi temuti disastri.

Classica è, nella nostra Provincia la frana **Cazzaso**, villaggio in territorio di Tolmezzo a mezza costa dei monti alla destra del But, sopra Terzo.

Quella frana si determinò nel 1851 in cui produsse un vero disastro; e ancora minaccia gran parte del paesello. E' dovuta a filtrazioni abbondanti d'acque sorgive, Credevasi d'impossibile infrenamento: ma dalla visita testè fatta, da ingegneri del Genio Civile assieme all'Ispettore forestale, sembrerebbe che non si addentrasse molto in profondità, e che quindi opportuni lavori per togliere quelle infiltrazioni potrebbero arrestarne e impedirne il movimento.

In comune di **Prato Carnico** vi sono quattro frane — tutte dovute alle corrosioni del torrente Pesarina; due, proprio di fronte all'abitato di Pradumbli, di poca entità; una, ancora in movimento, dirimpetto a Prato, per la quale alcuni anni or sono si eseguirono anche certi lavori, ma che abbisognerebbe di altri parecchi per impedire che aumentasse e costituisse più seria minaccia; la quarta, e più importante di tutte, di fronte a Sortasio causata da grandi sorgive attraverso il monte e minacciante l'abitato.

In comune di **Paluzza**, la frazione di Cleulis è in parte minacciata da una frana dovuta alle corrosioni del Moscardo alla foce della Muse.

In comune di **Enemonzo**, vi è una frana in prossimità di Colza, alcune delle cui abitazioni ne sono «interessate». Tale frana è determinata da infiltrazioni di acque sorgive e dalle corrosioni del Colza.

Fuori della Carnia, che noi sappiamo, vi è una frana alquanto minaccevole a **Barcis**.

Crediamo che queste visite di constatazione e di studio preliminare possono preludiare ad una legge, forse, con la quale il Governo penserebbe di venire in aiuto per assodare i terreni franosi e metterli al riparo da eventuali pericoli futuri.

Altre ve ne sono in Friuli, di minore entità. Forse, con alcune centinaia di mille lire si potrebbero salvare e terreni e abitati da pericoli e da futuri malanni; e se il Governo aiuta, certamente vi concorreranno e comuni e privati, i quali da soli sarebbero impotenti a sostenere un tale dispendio.

Ecco, anche questo, un argomento che dovrebbe interessare le nostre popolazioni montane e Comuni e consiglieri provinciali e deputati. Noi poniamo le nostre colonne a loro disposizioni, perchè ne parlino — facciano conoscere le condizioni dei loro territori, si occupino insomma di qualche cosa che possa riescire al paese più utile che non di sapere... se un ragazzo, giuocando, cadde e si produsse una «lesione» guaribile in cinque giorni!...

Leggere in quarta pagina l'interessante articolo **I friulani nell'Asia.**

Cronaca Provinciale

GEMONA

— Per due pubblicazioni.

La *Patria* di sabato annunciava gli auspicati sponsali del co. Cesare di Colloredo-Mels con la nob. signorina Angela Vintani. Oggi per cortesie del padre della sposa vedo due pubblicazioni fatte per la solenne occasione: Carta, caratteri e fregi farebbero onore a qualunque tipografia di primo ordine, ed escono dallo Stabilimento del signor Del Bianco di Udine. Colgo l'occasione per far notare che la nobile famiglia Vintani è di Gemona, dove gli antenati piantarono dimora fino dal sec. XV. Aggregata alla cittadinanza nobile del paese, parecchi dei suoi membri tennero cariche onorifiche, ebbero gradi accademici, esercitarono medicina ecc. La nobiltà di essa famiglia fu riconosciuta nelle recenti disposizioni governative e venne confermato lo stemma; torre bianca in Campo di Azzano.

La prima delle due pubblicazioni ha per titolo *«il Patriarcato d'Aquileia» dott. Pietro Gerx*, e lo scritto (preceduto da una nota del nob. dott. Del Torso e seguito da un buon indice) è del nostro storico Cividalese M. Ant. Nicoletti. L'opuscolo conta ben 64 pagine, dedicato con una spiritosa lettera allo sposo da diciotto amici che rappresentano il fiore della nobiltà e della coltura udinese.

L'indice mi ha messo subito a cercarvi Gemona; e vi trovo a pag. 16: «Ancora oggi si vede in Gemona l'arma Serra, che è la medesima con quella dei Spirola senza spira.» Quest'arma serra io non l'ho mai vista; vedo bensì la faccia con gli scacchi in quella dei Caporiacco, some proprio nell'arma Spirola (senza spira); ma quando scriveva il Nicoletti, i castellani di Caporiacco non aveano ancora presa residenza a Gemona come avvenne poi con un matrimonio d'uno d'essi con una Formentini.

Alle pag. 26-27 si nomina di nuovo Gemona per narrare cose già note per gli storici nostrali.

L'altro opuscolo contiene le notizie sulla nob. famiglia Cossio ed è frutto di ricerche diligenti ed erudite del nob. Giov. Della Porta, che le intitola allo sposo. La famiglia Cossio d'umile origine, cosa del resto comune a tutte le famiglie del mondo, si eleva poi a tale stato di agiatezza che può entrare a far parte della nobiltà più ambita e gode i titoli e le giurisdizioni di Zegliacco e Masarolis e di Conti di Codroipo. Lo scritto non è un arido elenco di nomi e di date, ma un complesso gustoso e istruttivo a leggersi di notizie spesso curiose e condite con osservazioni argute e di piena modernità, delle quali vorrei qui riportare alcune, se fosse il luogo.

La genealogia esordisce dal sec. XIV con un Domenico Zoppo, e anche la genealogia del Torso ha in capite un Martino Zoppo, qualità che quegli atavi non trasmisero alla progenia. E termina col ricordo glorioso dei cugini Valentino e Alberto, quello dei Mille, questi caduto eroicamente ad Adua, ciò che detta allo scrittore una sentenza degna di chiudere nobilmente il suo lavoro.

Una tavola aggiunta al libretto esibisce le ramificazioni dell'albero fino ai viventi: dove noto con dolore che quel solo dei personaggi che io ebbi il piacere di conoscere, Giuseppe figlio di Domenico, condiscepolo e coetaneo mio, è morto proprio questo stesso anno 1903. Pace all'anima sua.

E con nuovi auguri agli sposi e congratulazioni all'ottimo sig. Sebastiano nob. Vintani, fo punto.

CIVIDALE.

Continuazione e fine.

Nomine

A rappresentante comunale nella direzione del Patronato scol. il sig. Albini nob. Lorenzo;

a revisori dei Conti del Comune: i consiglieri: Coceani, Albini, Mulloni;

a membri della Congregazione di Carità: Pascoli Giuseppe, Albini Lorenzo;

a Presidente dell'Ospitale civile: il cav. Luigi Coceani;

a membro effettivo dell'Amministrazione dell'Ospitale: Nussi dott. prof. Augusto;

a membro supplente: il sig. Bernardis Luigi;

a membro del Giardino infantile: Irene Mazzocca;

a membro della Commissione d'ornato: Burco Pietro;

a Presidente del Monte di Pietà: il sig. U. Angeli.

La discussione

All'oggetto IV la discussione si fece un po' vivace:

Il Sindaco diede comunicazione della Proposta dell'amministrazione del cessato Forno Cooperativo, tendente ad ottenere dal Municipio l'acquisto del Forno e del macchinario, verso il compenso di L. 2000, e soggiunge le ragioni per cui egli crederebbe di poterle accettare.

Il Consigliere Brosadola è del parere che, mancando ogni base alla cessione del locale all'amministrazione del Forno Cooperativo, sia inutile anzi pericoloso incoare una lite, per ottenerne lo sgombero: lite che sarebbe molto dispendiosa per il Comune e che potrebbe risolversi a favore dell'Amministrazione del Forno, per cui opina che sarebbe conveniente venire ad una transazione con essa.

Il Consigliere Coceani, vorrebbe che dalla Giunta, venisse fatta una proposta di transazione e non dall'amministrazione al Forno, e crede che sia conveniente accordarle un sussidio di L. 100 per lo sgombero dei locali:

L'Assessore Moro dice che dopo tutto il Forno ed il Macchinario hanno un valore reale di L. 2000. quindi potrebbe venire acquistato. Il Sindaco aggiunge la considerazione che il paese possa aver un giorno bisogno del Forno.

Il Cons. Coceani, obbietta che il sistema di quel forno non va per il nostro paese.

L'assessore Leicht, ribatte l'obbiezione, Coceani insiste; Angeli si associa.

Venende alla votazione, riesce approvato l'ordine del giorno della Giunta.

All'oggetto 7.

Il segretario dà lettura della lettera del Rettore del Seminario cav. Pelizzo, dalla quale si apprende:

a) che la scuola preparatoria ha aumentato il numero de' suoi alunni in modo che il locale odierno non è più capace a contenerli.

b) che il Seminario istituirà in Cividale o nei pressi di Cividale, un nuovo ampio locale per istituire anche le tre prime classi del Ginnasio, in modo che il numero degli alunni giungerà a 600.

c) che i nuovi istituti non potranno nuocere in nessun modo al Collegio Paolo Diacono, perchè conserveranno il loro carattere ecclesiastico che detti istituti verranno stabiliti in Cividale, semprechè il Comune si obblighi di provvedere l'acqua potabile necessaria, verso il canone che verrà stabilito queste dichiarazioni contenute nella lettera del Pellizzo, sono ascoltate con favore avuto riguardo al vantaggio economico.

Si legge quindi la relazione del tecnico, e la Giunta presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, vista l'istanza del Canonico Pelizzo e la relazione del tecnico delibera di accettare in massima la domanda e di concedere l'acqua all'attuale stabilimento e al futuro, riservandosi di decidere in una prossima seduta le modalità della concessione.

E' approvato all'unanimità.

Discutendo lo storno dei fondi, il Cons. Coceani prega la Giunta di voler fare pratiche perchè venga modernizzato l'angusto e insufficente ufficio postale, del quale deplora le infelici condizioni.

Il Sindaco comunica che la Giunta, non appena mancò il compianto signor Domenico Zorzella, avanzò subito una lettera alla direzione delle Poste in Udine, per chiedere le riforme necessarie in quell'Ufficio. Viene data lettura della lettera che é approvata, con plauso, ad ogni punto.

Il Cons. Coceani ringrazia e si dichiara obbligato per quella pratica.

— Alla nomina del presidente dell'Ospitale, l'ex Presidente co. Paciani, dichiara che, se anche rieletto, non accetterà più tale carica, anche perchè si ritirerà il Segretario attuale signor Giuseppe Venier.

Nella votazione, il cav. Ceceani ottiene 10 voti. Egli si alza e ringrazia il Consiglio dell'atto di stima di cui fu fatto segno e dichiara che non può accettare per ragioni speciali.

Però tale rinuncia non ha valore perchè fatta verbalmente prima che gliene sia data comunicazione in iscritto.

— Comizio magistrale.

Oggi i nostri maestri si sono radunati in Comizio in seguito ad invito dell'A. M. F.

Il Comizio nominò suo Presidente il M.o Rieppi; indi udì la relazione del Consigliere di direzione signor M. Giuseppe Bulfoni, approvandone interamente la condotta di rappresentante di questa sezione e votandogli un plauso per l'intelligente operosità spiegata a vantaggio dalla classe magistrale durante il tempo in cui resse la carica alla quale fu chiamato dalla fiducia dei colleghi.

Quindi fu deliberato di promuovere un'azione di propaganda fra i maestri del distretto di Cividale per meglio organizzare e disciplinare le forze.

Pocia fu eletto a delegato del Consiglio di direzione centrale il maestro Antonio Rieppi.

— Si frattura una gamba.

Oggi, un fanciullo di circa 7 anni, certo Tavagnacco Evaristo di Prosdocimo di Moimacco, cadde dalle scale rompendosi una gamba.

Fu prontamente operato dal medico dott. G. del Bon.

— Scuola di Banda e Scuola d'Arco.

Sono aperte le inscrizioni a queste due scuole sino dal giorno 25.

L'età prescritta è per la prima dai 14 al 20 anni, per la seconda dagli 8 ai 12.

SACILE.

— Atto onesto.

(*b. c.*) Certo Da Zotti Gio. Batta di Godega rinvenne in piazza Plebiscito un portamonete contenente denaro. Chi potrà dare precise identificazioni, e potrà dimostrare di esserne il proprietario, potrà ritirarlo, col contenuto, dal locale Municipio, dove l'onesto Da Zotti lo ha depositato.

APPENDICE 6

LA COLPA

Poi, come colpita soltanto allora da ciò che aveva udito, svincolandosi dal conte, senz'aspettar risposta e in preda ad un'angoscia mortale, proruppe:

— Ma è impossibile!... Mi avrebbe prevenuta, pregata d'andare ad aspettarlo a Tolone... Avrei ricevuto qualche avviso, da lui, dagli amici suoi...

Il conte ebbe un gesto di pietà:

— Non è più tempo di illusioni — disse. — Il silenzio ch'egli ha conservato così a lungo, è la prova più evidente della sua intenzione di sorprenderci, di vendicarsi... Perchè, diversamente, questa freddezza sarebbe succeduta così improvvisa alle lunghe lettere piene d'amore, di disperazione, per la forzata lontananza?

— Ma allora, che supponi tu?

— Senti: io credo a qualche tradimento... Qualche secreto avviso gli rivelò il nostro amore...

— Ma chi?... chi può averlo fatto?...

— Che importa saperlo?... Certo, l'hanno perfidamente prevenuto!... A dispetto di tutte le nostre precauzioni, fummo spiati... Questi luoghi sono misteriosi; è stato facilissimo nascondervisi ed osservarci. In una parola, egli sa tutto; altrimenti non avrebbe cessato così bruscamente di scriverti... Lo comprendi ora Fernanda?...

— Ritorna?!... — mormorò la donna costernata, quasi non potesse ancora capire il significato vero di quella parola tremenda.

Il conte Albertis levò dalla tasca e porse a Fernanda il giornale che noi gli vedemmo tra mano, nell'atto che usciva dalla fattoria, e la cui lettura aveva messo pure nel suo animo tanta disperazione.

La prima pagina conteneva un avviso sul movimento della marina. Fernanda lesse fremendo:

«Abbiamo annunciato qualche giorno fa il passaggio a Suez del bastimento *«Ardenne»* di ritorno dall'estremo oriente. Dopo un breve soggiorno in Alessandria, il comandante generale Fougeriol ha ricevuto l'ordine di rientrare in Francia. Lo si attende da un momento all'altro.»

Il giornale portava la data 17 luglio: ed eravamo già ai 20!

Il foglio scivolò sul pavimento.

Fernanda fissò con occhi smarriti il conte.

— Perduta!... — mormorò. — Dio mio! Dio mio!... Quale espiazione mi attende?...

Era così bella, in quell'atteggiamento di sconforto, che il conte la strinse con passione al suo petto.

— Non temere, amor mio... Non ci sono io per difenderti?...

Ella si sciolse da quella stretta, con una specie d'orrore.

— Contro di lui? — gridò.

Successe un silenzio opprimente.

Di fuori, all'ombra, il cavallo nitrì dolcemente, le cicale cantavan sempre la loro canzone monotona, sugli alberi che circondavano il vecchio fabbricato.

Fernanda, con occhio smarrito, guardava l'uomo ch'ella aveva amato ciecamente con un abbandono incosciente. Egli s'era alzato ed accostato alla finestra per spiare nel cortile.

III.

L'ostacolo.

Era passato più d'un anno, dal giorno in cui lo aveva veduto per la prima volta, in una mattinata di giugno.

Le montagne conservavano ancora la freschezza e la grazia della primavera; intorno al vecchio malinconico edificio v'era una gloria di colori vivaci, di profumi balsamici.

Il conte Guglielmo, reduce da una di quelle gite ch'egli soleva fare in compagnia della sua tristezza, per sentir meno la solitudine, s'arrestò davanti a quel luogo bizzarro ed entrò nel cortile, fermandosi a contemplare il vecchio convento quasi in rovina. Nella corte posteriore fu sorpreso di scorgere, tra le macchie d'arbusti, una donna: egli credeva il luogo disabitato o per lo meno occupato soltanto, in parte — non è difficile, in campagna, si verifichi il caso — da boscaiuoli, i quali passano tutta la giornata, e talvolta anche la notte, in mezzo alle loro piante.

Alla vista di quello straniero, gli occhi del quale esprimevano un'ammirazione troppo viva, quella donna arrossì confusa e sparve sotto un capannino di lauri che natura aveva intessuto capricciosamente insieme coi rami d'edera.

Ormai non c'era più rimedio: il dado era gettato.

Il conte s'allontanò colpito da quella visione così gentile e poetica, in un luogo tanto selvaggio, promise a sè stesso di scoprire per qual caso strano una sì adorabile creatura si trovasse in luogo tanto poco adatto ad accoglierla.

E ogni giorno tornò nella vallata della Vyacheterie, fino all'antico convento; interrogò un po' l'uno, un po' l'altro di coloro che incontrava sui suoi passi, e in poco tempo tutto gli fu noto.

Seppe che quella donna si chiamava Fernanda Fougeriol, che aveva, uno o due anni prima, sposato un uomo di mare, un luogotenente di vascello, il quale era stato nominato capitano di una nave, l'«Ardenne», e che presentemente era ancora nella China. E che ella attendeva il suo ritorno in quel deserto, dove il marito l'aveva confinata senza dubbio, per gelosia.

Continua

BAGNARIA ARSA.

— Baruffe con guardie di finanza. - Un cont ferito da un colpo di daga.

27 novembre. (D.) — Campolunghetto è frazione del Comune di Bagnaria Arsa, distante da Sevegliano, sede municipale, circa trenta minuti.

Per la circostanza di nozze ieri sera si ballava allegramente nell'osteria tenuta da Vidal Ermacora.

Forse per l'avvenenza di talune ragazze della comitiva, quattro guardie di finanza di quella brigata, uscite dalla vicina caserma, s'introdussero nell'osteria suddetta e con modi prepotenti volevano ballare con le ragazze.

I giovanotti del paese tentarono persuadere le guardie a far ritorno in caserma; ma queste rifiutaronsi; in conseguenza i danzanti volendo respingere la forza con la forza, diedero di mano alle sedie. Nacque perciò una baruffa indiavolata.

Le guardie, cieche pel divo amore contrastato, estrassero le daghe, e menando colpi furibondi a destra e a sinistra, ferirono alquanto gravemente alla fronte certo Nardini Luigi detto *Cont.*

E' veramente deplorevole che diverse guardie di questo brigate (more e gloria del ministro delle finanze italiche) commettano atti veramente incivili.

Anche a Bagnaria certe guardie della squadra, cosidetta volante, in diverse circostanze nell'osteria del sig. Placeo Vincenzo, assessore comunale, diedero esempi di pochissima educazione.

Sono pagate coi sudori dei cittadini per l'interesse dello Stato e per la tutela dell'ordine pubblico. Dunque?.. Almeno un po' di creanza, verso i cittadini che le pagano!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Comizio fra maestri.

(Carlo). Ieri in un locale delle nostre scuole maschili sono intervenuti varii maestri di questo distretto, per l'ordinaria riunione annuale.

Presiedeva il maestro Carlo Leoni.

Si trattò l'ordine del giorno che avete già pubblicato.

Il Consigliere Leoni dà un breve ma dettagliato resoconto della gestione, deplorando come non tutti i soci inscritti alla Società abbiano finora ottemperato al loro dovere, di versare, cioè, la quota stabilita.

Addivenendosi poscia alla nomina del nuovo consigliere provinciale, i convenuti ad unanimità volevano riconfermare il maestro Leoni; ma questi, ringraziando i colleghi per la stima in lui riposta, chiamasi dolente di non potere, per molte e giuste ragioni, ricoprire la carica.

Riconosciuta inutile ogni insistenza, fu eletto il maestro Davide Facchin a Consigliere provinciale dell'Associazione Magistrale Friulana, e segretario il maestro Leoni.

Fu poscia respinta ad unanimità, colle debite motivazioni, la proposta d'aumento della quota sociale.

Infine il maestro Cesco Giovanni di Casarsa, presentò una dignitosa e nobile protesta contro «*La Scuola Friulana,*» organo dell'Associazione, poichè nessuna riga, nessunissima parola ha speso per deplorati fatti di Rivolto, mentre tutta la stampa scolastica in generale, e quella della provincia in ispecie, ampiamente ha trattato il doloroso argomento.

Era dovere, imprescindibile dovere — egli disse, — che si fosse levata potente la voce de *La Scuola Friulana,* incitando le autorità scolastiche a far rispettare i sacrosanti diritti d'un povero ed innocente maestro, calpestato dalla ferocia della piazza.

Tutti si associarono a tale doverosa protesta.

— Patronato scolastico.

Domenica ventura si adunerà il Comitato del Patronato Scolastico per determinare in modo definitivo i provvedimenti da prendersi per l'annata 1903-1904. Vi terrò informati.

MANIAGO.

— La caccia... ai topi.

(pr.) — L'intenzione mia era veramente di scrivervi prima e prima; ma me ne dimenticai. Poche parole da San Daniele mi rimisero a posto.

Anche in queste campagne, da mesi si riscontra una vera invasione di topi. I medici hanno più buche che piante. Per accertarmi mi recai in un prato di proprietà dello studente in agraria a Milano sig. Carlo Mazzoli ove egli fece delle prove di varie seminaggioni. Ebbene; non vi riscontrai neppure una pianta delle leguminose state sparse, mentre si trovano buche, gallerie, sentieri e... topini in grande numero. Che — *L'amico del contadino* — consigli un rimedio.

— Riunione di maestri.

I maestri di questo mandamento, riunitisi ieri per nominare il consigliere, riconfermarono il maestro Garzoni, scaduto per anzianità.

Votarono favorevolmente per l'aumento della tassa annua da lire 3 a 4; e su proposta di una insegnante approvarono di raccomandare che tutti i maestri siano avvertiti delle necessari riunioni almeno 8 giorni prima, per evitare riunioni con il scarso concorso.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Mucari di Treviso. Vedi comunicato in 3.a pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

PORDENONE

— Danneggiamenti a cui si ripara.

Per i guasti portati dalle ultime piene lungo la via alzaia da Visinale a Tremeacque, non appena ne fu data partecipazione alla R. Prefettura, questa dispose per immediati sopraluoghi dell'ufficio del Genio Civile. E so che gli ingegneri qui venuti fecero già le loro proposte per l'esecuzione d'urgenza dei lavori occorrenti ad uno stabile assetto dell'alzaia; mentre provvidero, ancora stando sopra luogo, alla immediata esecuzione delle opere provvisorie indispensabili, lasciando anche istruzioni per quello che si rendessero necessario ad evitare ulteriori scoscendimenti sulle sponde. Di questa sollecitudine siamo grati al R. Prefetto e all'ufficio del Genio Civile; nonchè alla Camera di Commercio, la quale si unì subito ai nostri reclami, avvalorandoli con l'autorità del suo nome.

CODROIPO

— Una adunanza di maestri.

27, novembre. — (Bl. — Dietro invito della direzione pubblicato su *La Scuola friulana,* i soci di questa sezione si riunirono ieri alle ore 10 ant. nell'Ufficio di Direzione di queste scuole per procedere alla discussione degli oggetti dalla direzione stessa proposti.

Il Consigliere provinciale assunto sig. G. B. de Caneva rese conto dell'opera sua in seno al cons. prov. ed in seno al cons. di Direzione.

Ad unanimità, meno un voto, fu rieletto Consigliere prov. il sig. G. B. de Caneva. Pure ad unanimità di voti si approvò la proposta di portare da 3 a 4 lire la tassa sociale.

Si fecero poi le seguenti proposte:

a) L'associazione Mag Friulana continui a mettere in evidenza l'infrazione alla legge che fissa il numero degli alunni nelle varie scuole e richiami su ciò l'attenzione di coloro che hanno il dovere di invigilare a che le leggi che si riferiscono alla Scuola primaria non sentino lettera morta.

b) Raccomandasi ai consiglieri provinciali di adoperarsi, ciascuno nella propria sezione, perchè entrino a far parte dell'Associazione gli insegnanti che non fossero per anche entrati.

c) Inviare all'on. Riccardo Luzzatto rappresentante il Collegio Codroipo-Sandaniele, in uno al saluto osseguiente la raccomandazione di propugnare alla Camera gli interessi della Classe magistrale.

d). Ad unanimità fu approvato un voto di plauso al presidente sig. Fornasotto per l'opera sua disinteressata, intelligente, indefessa in pro dell'associazione Magistrale ed uno ai membri del Consiglio di direzione sig. Cappellazzi, Fattorello, de Caneva, Martinuzzi, non che al redattore de *La Scuola Friulana* (Tonello) ed al segretario (Dorigo).

e) Si dà facoltà al Consiglio provinciale di pronunciarsi nella prossima seduta del 29 corr. in merito all'opportunità o meno di protestare solennemente contro i fatti recenti di Innsbruck.

Raccomandasi da ultimo che quando *la scuola Friulana* avrà a recare inviti a riunioni, essa pervenga ai soci almeno in otto giorni prima di quello fissato.

— Un derubato che può chiamarsi fortunato.

Questo è il sig. Giulio della Bona di Rivolto il quale nel mese di luglio scorso, trovandosi a Muzzana del Turgnano gli venne di notte tempo rubata una cavalla che egli l'aveva ricoverata in una stalla di contadini.

Fin da allora il furto veniva attribuito ad una Compagnia di zingari colà di passaggio.

Venne accertato che la cavalla fu dapprima venduta ad un mediatore di cavalli, il quale la rivendette per lire 175 ad un signor Conte della città di (Padova) presso il quale la cavalla fu ieri sequestrata e fra qualche giorno arriverà qui per essere restituita al suo proprietario.

Dei ladri c'è qualche traccia, per cui non andrà molto che ess' cadranno nelle mani della giustizia.

PALMANOVA.

27 novembre. — **La cronaca** d'oggi e quasi completamente triste, fatti succeduti nello spazio di poche ore nel vicino Illirico, dall'incendio di Ajello, paese sito a circa 3 chilometri da Palmanova, dove non si hanno a deplorare vittime umane, a quello gravissimo di Aquileia dove perì miseramente un povero giovine di soli 18 anni. Per informazioni precise, abbiamo fatto un sopraluogo ed ecco quanto abbiamo assunto.

— Fulmine incendiario.

Ieri sera, verso le 11, con il cielo quasi completamente sereno scoppiò un violento temporale a Palmanova e paesi vicini, con frequenti scariche elettriche. Lo sanno coloro che uscirono dal teatro Sociale, dove ebbe luogo l'ultima rappresentazione di «Sisti» che dovettero affrettare il ritorno alle loro case per salvarsi da un acquazzone.

— Una guardia di finanza aggredita.

A Cervignano si parlava nel pomeriggio d'oggi d'una guardia di finanza austriaca aggredita, accoltelata, morto. La fantasia popolare però aveva di molto esagerato. Il fatto sussiste, grave se vogliamo, ma le conseguenze sono lievissime. La guardia di finanza Martino Gobba di servizio nel territorio di Ajello dopo di essere stata ad «Alvitre» a visitare una fabbrica di acquavite era diretta a Perdeole. In un punto di questa strada da due sconosciuti fu aggredita, gettata a terra e colpita cinque volte con un'arma a punta; dalle ferite lievi si deve dedurre che fosse un piccolo temperino. I gendarmi s'occupano per rintracciare i colpevoli ma finora inutilmente.

— Annegato.

Da Cervignano diretti ad Aquileja passiamo per Terzo di Cervignano dove ci raccontano d'un *giovane annegato* il cui cadavere fu trovato dalla madre. Questa, certa Aizza, non vedendo a mezzo giorno il figlio tornare a casa, andò in cerca di lui, in campagna, dove si trovava a lavorare.

La povera donna s'incontrò con tal Bandini, regnicolo, residente a Cervignano dove ha spaccio di vini meridionali, il quale era intento a ritracciare un lepre, il vicino, in un piccolo fosso, contemporaneamente videro galleggiare un corpo: era quello del giovine Aizza!.. Chiamata gente, fu levato dall'acqua il cadavere sotto gli occhi della madre disperatissima. L'infelice aveva solo 21 anno ed ere epilettico. Fore, in un eccesso di questo male, trovò la morte.

— L'incendio g avo di Aquileja.

Vedo, dal vostro giornale d'oggi che sono stato preceduto, riguardo alla narrazione su quest grave incendio scoppiato nei fienili, stalle o poi nelle case dei fratelli Andriani dirimpetto all'imperiale Museo e precisamente agli anagrafici N. 124-83.

Il Pietro Perco, la vittima lacrimata del fuoco, era un muratore d'anni 18, figlio di Giovanni Battista di Casseglìano. Egli dormiva nel fenile insieme ad un suo compagno certo Bonno Enrico di Lavariano, nella nostra Provincia. Il Perco, accortosi dell'incendio, avvertì il Bonno, il quale in camicia potè porsi in salvo; non così l'infelice Perco che rimase orribilmente carbonizzato e rinvenuto fra le macerie. Mi raccontano le strazianti grida, i gemiti del disgraziato... La sua salvezza fu impossibile!... Il Bonno fuggì a ricoverarsi nella vicina liquoreria Milocco. Fu vera fortuna che in quella notte non soffiasse vento, chè altrimenti gli edifici adiacenti e il Museo stesso avrebbero corso grave pericolo. Il danno è rilevante; oltre 40000 corone!... Andarono distrutti gli edifici, i foraggi, i bovini ed il vino. I fratelli Andriani sono assicurati con l'*Adriatica* e le *Generali.*

— Una borsetta con 220 lire dimenticata in treno.

Oggi con il treno delle 13 ritornava a Risano da Udine la signora contessa Cicogna. Quando il treno giunse a Palmanova, fu telegraficamente avvertito in questa stazione che in treno s'aveva dimenticato una borsetta contenente L. 220; infatti fu trovata e fatta restituire alla legittima proprietaria contessa Cicogna.

SPILIMBERGO.

— Trigesimo.

In ricorrenza del trigesimo della morte della compianta signora Zardo Giovanna si celebrò ieri in Duomo una Messa funebre. Notammo fra gli intervenuti il R. Pretore avvocato Tarozzi, il cognato signor Carlo nob. Doria, i congiunti e numerose amiche della defunta.

Apprezzata assai fu la messa del maestro Arrigo, lodevolmente eseguita dai nostri coristi.

RIVOLTO

— Morte abbruciato!

Da Bruck an der Mur (Austria) pervenne la notizia che il giorno 15 corr. vi si è trovato morto, bruciato non si sa come, in cucina, certo Giovanni Biagutti diBeano, uomo sulla sessantina, che appunto accudiva pei suoi compagni di lavoro alla preparazione dei cibi. In Beano gli si resero solenni funebri, nella Chiesa di recente festosa per la visita dell'arcivescovo, nella Chiesa che già vide altri funebri commoventi...

PONTEBBA.

— Grosso fermo di contrabbando.

27 novembre (A). — La sera del 26 corr. un drappello della R. Guardia di Finanza appartenente alla Brigata di Pontebba, composto dal caporale Trabacchini Giovanni e dalla guardia Calzerano Comenico si trovava di servizio nei pressi di Sudena Alta. Verso le 19, il suddetto drappello scorse due individui dall'andatura sospetta, provenienti dal vicino confine. Ciascuno portava sulle spalle un sacco. Gli agenti convinti trattarsi di contrabbandieri, tentarono di fermarli; ma i due frodatori cercarono di mettersi in salvo colla fuga. Furono inseguiti per una buona mezz'ora; ma, stante l'oscurità e l'abbondante neve caduta, poterono dileguarsi, lasciando però i due sacchi contenenti, uno kg. 19 di tabacco, l'altro kg. 33 di zucchero, e due cappelli.

La guardia Calzerano, durante l'inseguimento, cadde, riportandosi lievi escoriazioni alla mano destra.

TOLMEZZO.

Per la costruzione di un ponte sul Tagliamento.

Oggi 27, nella sala maggiore del Palazzo Municipale di Tolmezzo dovranno riunirsi le Giunte Municipali dei Comuni Tolmezzo, Verzegnis e Cavazzo per concretare le basi per la costruzione di un ponte che allacci i paesi siti sulla sponda destra del Tagliamento colla Nazionale Carnica.

Convennero la G. M. di Tolmezzo e di Verzegnis; non intervenne quella di Cavazzo Carnico.

Assunse la presidenza il sig. Sindaco di Tolmezzo avv. Michele Beorchia Nigris.

Aperta la seduta, il Presidente comunica agli intervenuti che l'Amministrazione comunale di Cavazzo non è favorevole alla ricostruzione del ponte che esisteva un tempo, tra Verzegnis e la fabbrica, e che di poco si scosterebbe dal tracciato prefissosi di gettare il ponte nei pressi della località Sasso tagliato.

Le rappresentanze convenute, vista l'inutilità della riunione, nominavano una commissione composta di tre ingegneri e precisamente dell'ing. Calligaris per il Comune di Tolmezzo, dell'ing. Gortani per il Comune di Verzegnis e dell'ing. Rizzani per il Comune di Cavazzo Carnico perchè studino e cerchino di conciliare gli interessi dei vari comuni.

Agli egregi professionisti, la risoluzione dell'ardua impresa.

***

A queste sollecite notizie del nostro corrispondente, facciamo seguire una nostra informazione: e cioè, che l'amministrazione comunale di Cavazzo Carnico ha già affidato all'ing. cav. Rizzani il progetto di un ponte che univa quel paese alla strada nazionale sulla sinistra del Tagliamento.

Facciamo voti che il conflitto fra i vari comuni interessati trovi facile e pronto appianamento.

— In Tribunale.

27 novembre. — Oggi, davanti a questo tribunale, svolgevasi in seconda istanza un curioso processo contro certo Francesco de Pauli da Oltris (Ampezzo). Era accusato di aver nientemeno che percosso leggermente alla testa un fanciullo, figlio a certo Bearzi Luigi, il quale si divertiva a lanciar sassi alle invetriate della Chiesa, e pregato a desistere, rispondeva con insolenze. Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa assolveva il De Pauli per inesistenza di reato e condannava il querelante nelle spese. Bella lezione per certi padri di famiglia, troppo teneri verso i loro figliuoli!

Due nomine onorifiche.

La R. Deputazione di Storia Patria in Venezia nominò soci onorari il co. Camillo Panciera presidente del nostro Consiglio Provinciale il cav. Vendramino Candiani di Pordenone, autore degli apprezzatissimi Ricordi Storici di quella industriosa città.

Spigolature di cronaca.

— A **Montereale Cellina** si giurarono ieri fede reciproca di sposi la signorina Antonietta Vettorelli e il sig. Riccardo Zotti, fratello del Sindaco di quel paese.

— A **Meduno** moriva il patriota Giacomo Giordani, padre dell'Sindaco di Meduno stesso.

Alla famiglia, sentite condoglianze.

— Ottavio Sbrizzi, d'anni 26, da **Paularo**, denunciato quale autore del furto di lire 10500 in danno di Maria Gerometta, consumato in Paularo il 16 settembre, fu arrestato all'estero e tradotto alle carceri di Tolmezzo.

Gli echi delle vigliaccherie tedesche in Italia.

Continuano, massime nelle città ove sorgono istituti superiori, le dimostrazioni di protesta per le selvagge scene d'Insbruck.

A **Roma**, gli studenti si recarono sotto il palazzo dell'ambasciata austriaca ad emettere grida ostili e cantare l'inno di Garibaldi. Vi furono cariche di truppa e si fecero quattro arresti.

A **Padova**, vi furono parecchie colluttazioni con la forza pubblica che tentò più volte sequestrare la bandiera attorno alla quale si raccoglievano i dimostranti. Volarono pugni e legnate; si fecero arresti — poi tolti.

A **Treviso** pure qualche pugno, avendo voluto carabinieri e guardie impedire le dimostrazioni. Grande apparato di forza e truppa consegnata.

A **Bologna**, a **Firenze**, **Genova**, altre dimostrazioni, con qualche arresto: nessun incidente grave.

In Italia e fuori.

— A sottosegretario di Stato furono nominati: per l'agricoltura industria e commercio l'on. barone Girolamo Del Balzo di Avellino; e per le Poste Telegrafi, l'on. Gismondo Morelli Gualtierotti di Borgo San Lorenzo (Firenze) — sonniniano il primo, e zanardelliano il secondo.

— Desta qualche inquietudine, secondo i giornali ungheresi, la malattia di Guglielmo imperatore. Si teme trattarsi di male ereditario, e ch'egli possa lentamente e dolorosamente finire come il padre.

— A Pietroburgo si ebbero, nei giorni passati, colossali inondazioni prodotte dalla Neva, con parecchie vittime. Lo czar ha elargito 10000 rubli in loro soccorso.

— A Venezia, causa un principio d'incendio in una casa in calle dei fabbri 886, morì asfissiato certo Lodovico-Alvise Marinato di anni 20, custode del *Lieux d'aisance*, e giace moribondo suo fratello Luigi d'anni 28.

Cronaca Cittadina

— Udine sede dell' Università libera?

Diamo a titolo di cronaca, pur avendo assai scarsa fiducia che si realizzi il voto, il seguente ordine del giorno; votato dal Consolato fiorentino della *Corda fratres*, il quale aveva già mandato ai fratelli d' Innsbruck affettuosi saluti ed auguri:

«Ai fratelli riuniti nel sacro nome d'Italia, ai compagni che combattono per la patria, il Consolato fiorentino delle *Corda fratres* rivolge di nuovo un affettuoso, entusiastico saluto e si augura che per concorde volere di tutti gli Italiani sorga presto ad Udine quella libera Università che è impossibile dove brutali oppressori temono il solo nome di libertà e credono di poter sopprimere con delle violenze la verità della scienza ed il sentimento della Patria».

— Dopo i fatti d' Innsbruck.

Offerte alla Dante Alighieri. Associandosi alle proteste pei fatti d' Innsbruck, la ditta Francesco Micoli offerse alla Dante lire 15 20 e l' avv. Ottavo Sartogo lire 30 versategli da terza persona come ammenda di espressioni ritenute offensive

Il saluto di Udine

ai perseguitati d' Innsbruck.

Sappiamo che ieri il Sindaco nostro ricevette una Commissione dell'associazione «Italia» sezione udinese, incaricata di porgergli una lettera nella quale si esprime il voto che il Sindaco stesso mandi ai giovani italiani vilipesi dalla selvaggia Innsbruck, il saluto della nostra Città.

Il signor Sindaco accolse con entusiasmo i bravi giovani ed aderì alla proposta.

— Nel personale giudiziario.

Il dott. Cracchi, aggiunto giudiziario al nostro Tribunale, fu nominato vicepretore a Palmanova. Traverso, aggiunto, con funzioni di vicepretore a Copparo, fu tramutato al Tribunale di Tolmezzo

— Per le case popolari.

La locale cassa di risparmio ha messo ha disposizione del Comitato per le case popolari, il capitale di lire *duecentomila* al tasso del solo 3 per cento.

— Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri sera la Giunta Municipale ha approvato la nomina al collegio Uccellis della assistente Catterina di Colloredo.

Fu respinta la domanda degli insegnanti delle classi inferiori femminili tendente al pareggiamento dello stipendio con quello delle scuole inferiori maschili e ciò senza entrare nel merito della questione, ma semplicemente per imprescidibili ed imsormontabili esigenze del bilancio 1903-1904.

Su proposta dell' assessore avv. Franceschinis l' orario delle nostre scuole primarie venne modificato come segue:

Appertura ore 8,45 — principio delle lezioni ore 9. — limitata a mezz' ora la ricreazione, uscita ore 14.

Detto assessore riferì poi come il numero degli allievi delle scuole serali sia aumentatato in modo tale che la ginnta dovette approvare l' apertura di una terza aula.

In risposta alla domanda fatta dalla società dei reduci circa al riordino del tempietto la Giunta accogliendo la domanda, ha invitato il comitato a presentare un progetto concreto della spesa.

Sulla domanda della Congregazione di Carità per l' aumento del sussidio di lire 3000, la giunta l' ha trovata fondata e giusta in vista dei cresciuti bisogni ed ha deliberato di proporre al consiglio comunale, lo storno di lire 3000 sulle rendite del legato Tullio.

Deliberò di mantenere il giardinetto nel recinto della ex braida Codroipo, fatto per l' occasione della esposizione.

Esaurì i soliti oggetti di ordinaria amministrazione.

— Non andate al Transwal!

Il Segretariato dell' Emigrazione sopra odierne e dirette informazioni avute dal Commissariato Generale dell' Emigrazione di Roma, **sconsiglia** assolutamente gli operai muratori, scalpellini, falegnami, e minatori dal recarsi nel Transwal ed Orange (Africa del sud), perchè ivi è cessata la ricerca di mano d' opera, e per tutti i lavori manuali, «**sono impiegati i negri a bassissime mercedi cosicchè i nostri lavoratori vi troverebbero la miseria.**

Informazioni più ampie si avranno rivolgendosi all' Ufficio del Segretariato di Udine.

— Per il doppio binario.

Il numero degli enti interessati che associano a raccomandare l' adozione del doppio binario, sul tratto Udine Venezia va sempre più aumentando. Anche la nostra Giunta diede partecipazione alla Camera di Commercio di associarsi alle raccomandazioni che questa fece presso le autorità competenti. Così abbiamo ora, che appoggiano il voto e le pratiche della Camera di Commercio: i comuni di Udine, Sacile e Treviso; e la Camera di commercio di Treviso. Ma non dubitiamo che tutti i Comuni lungo la linea, dove il traffico supera quasi sempre i mezzi destinativi e il movimento dei forestieri è in aumento continuo, si associeranno anch' essi per sollecitare l' adozione di un provvedimento reclamato anche da veri e urgenti bisogni militari.

— Beneficenza.

Il signor prof. comm. Domenico Pecile e la di lui signora Camilla Keckler, ricorrendo ieri l' anniversario della morte del compianto loro padre e suocero, senatore G. L. Pecile, elargirono lire 100 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza vivamente ringrazia.

— Contro la simultaneità dei mercati.

Il Consiglio dell' Unione Esercenti al dettaglio in seduta straordinaria ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio dell' Unione esercenti riuniti in seduta straordinaria fa voti affinchè le autorità competenti e la Camera di Commercio, provvedano ad eliminare il danno che deriva dalla simultaneità dei mercati in località adiacenti ad Udine, nella ricorrenza delle fiere di S. Lorenzo e S. Caterina, mercati che decentrano grandemente il lavoro della Città che fa serio calcolo di quelle ricorrenze.

Martignacco e Mortegliano 24 novembre fiera di S. Caterina. Osoppo Palmanova, Tolmezzo al 10 agosto; Fagagna, Fiume, Pasiano 11. id., Casarsa Mortegliano al 12 id. fiera di S. Lorenzo.

— Un "record„ marittimo.

Il grandioso Transatlantico *Carpachtia* della *Cunard Company*, partito da New York il giorno 25 corrente per il porto di Venezia, ha imbarcato 109 passeggieri di II classe e 2045 di terza, battendo con ciò il recod di trasporto passeggieri. Il grande piroscafo sarà a Venezia il giorno 14 dicembre prossimo.

— Teatro Minerva.

Oggi avremo la serata d' onore del valente e tanto ammirato artista Gustavo Salvini.

Egli sarà protagonista nell' interessantissimo dramma storico di S. Morelli: *Arduino d' Ivrea.* Crediamo sufficente l' annunzio per invogliare tutti quelli che amanoile vere esplicazioni dell' arte ad intervenire a questa serata, che promette di riescire splendida sotto ogni riguardo.

Domani serata d' addio con il bellissimo dramma di Marenco: *Il Falconiere di Pietro Ardena.*

— L' arresto di Garantito.

Da due o tre giorni il noto pregiudicato Guerrino Garantito fu Giorgio, di anni 27, era uscito dal carcere.

Ma ecco che la scorsa notte egli fu di nuovo arrestato, per furto commesso durante il giorno di ieri, di una bottiglia di grappa in danno di certo Giovanni Zanntto che tiene un piccolo esercizio vendita vini e liquori in via Palladio 7.

DA PORTOGRUARO.

— Banchetto d' addio.

27 novembre. — Ieri sera, nella splendida sala del nuovo Albergo Bompan, ebbe luogo il banchetto d'addio che numerosi amici e il fior fiore della cittadinanza, vollero offrire al nostro Capo Stazione signor Salvatore Marin, testè trasferito a Monselice.

Non è a dire se il convegno non fu oltremodo allegro, e se la massima cordialità non vi regnò dal principio alla fine, fra i 42 commensali. Il sig. Marin fu festeggiatissimo e negli immancabili brindisi, fu esternato il rincrescimento pel suo trasloco, con l' augurio, che nella nuova residenza trovi gli stessi buoni amici e la stessa simpatia, come si ebbe a Portogruaro.

Brindarono applauditi. il co. Valle a nome della cittadinanza; il noto freddurista sig. Crovato e il sig. Zennaro. In modo modesto ma in allegre rime, brindò pure il vostro sottosegnato corrispondente.

L' Egregio Marin, invero commosso per si toccante dimostrazione, rivolse a tutti un caldo ringraziamento, asserendo che nelle soste quà e là fatte, durante la sua ormai lunga carriera, in nessun luogo trovò tanta cordialità e gentilezza, come a Portogruaro. Promise di averne incancellabile il ricordo.

In sul finire, il sig. Zennaro, ricordando e stigmatizzando i recenti fatti di Innsbruck, raccolse fra i convitati oltre trenta lire, da versarsi, in segno di protesta, alla «*Dante Alighieri*».

Una parola di elogio fu pure rivolta all' albergatore sig. Bompan, per aver servito il banchetto in modo inappuntabile.

Da queste colonne vada ancora al sig. Marin un caldo saluto e l' augurio di un lieto avvenire. *A. Piva*

CORTE D' ASSISE DI UDINE.

La rapina di Timau.

Un incidente.

Durante la mattina si udirono diversi testi di accusa; ad un certo punto però, stante le molteplici contestazioni che i difensori degli altri accusati, movevano all' Antonio Plozner, difeso dall' avv. co. di Caporiacco, il Plozner stesso esclamò:

— Se avessi avuto danari, anch' io avrei chiamato a difendermi l' avv. Girardini.

L' avv. Di Caporiacco, in seguito a ciò, non si presentò all' udienza pomeridiana, e scrisse una lettera al Presidente, con cui dichiarava che, attesa la prova di sfiducia da parte del suo difeso Antonio Plozner, a tutela della sua dignità personale, deponeva il mandato di difensore, cedendo subito, a chi lo avesse a sostituire, l' intero incartamento.

Il P. M., pur encomiando lo zelo e la intelligenza del giovane e pur valente avvocato Caporiacco che sino a questo punto del processo dimostrò di essersi presa a cuore la causa del suo difeso, in vista dell' impossibilità di sostituirlo con altro avvocato, chiede che la Corte, a sensi dell' art. 635 C. P. P. voglia condannare l' avv. Caporiacco nelle spese di rinvio.

Avvenne una discussione da parte degli altri avvocati, ed in fine la Corte emette ordinanza con cui ordina di intimare a mezzo d' usciere all' avv. Caporiacco di riprendere la toga entro 20 minuti, pena il rinvio della causa a sue spese.

Assieme all' usciere va anche l' avv. Driussi, che persuade l'avv. Caporiacco a ritornare.

Questi, ripresa la toga, dice che è ritornato unicamente per deferenza alla Corte, al P. M. e ai colleghi della difesa che ebbero per lui parole lusinghiere.

E l' incidente è esaurito.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 novembre 1903.

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99.89
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.92
Austria (corone)	104.89
Pietroburgo (rubli)	265.38
Rumania (lei)	99.17
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.67

ULTIMA ORA

Echi dei fatti d' Innsbruck

Rumeni e italiani affratellati nella protesta.

VIENNA, 27. Stasera si tenne una assemblea privata di studenti italiani. V' intervennero centocinquanta studenti italiani. Partecipò anche il deputato Malfatti e una deputazione di studenti rumeni, accolta da vivi applausi.

Furono lette molte adesioni, e un vibrato ordine del giorno di protesta degli studenti dalmati.

Parlò, applaudito, lo studente Emilio Bressan con roventi parole stigmatizzando il contegno vergognoso degli studenti tedeschi e della popolazione d' Innsbruck. Propose, tra acclamazioni, un fiero ordine del giorno.

Gli seguì, pure molto applaudito, il deputato barone Malfatti, ringraziando gli studenti per l' appoggio dato al gruppo parlamentare italiano, e li invitò a perseverare nell' agitazione, mantenendosi entro i limiti della legge.

Parlarono applauditissimi anche due studenti rumeni. Fu approvato l' ordine del giorno; l' invio di telegrammi a De Gubernatis e agli studenti italiani di Innsbruck; e di un telegramma ai giornali principali della Rumenia, esprimente le proteste dei rumeni affratellati agli italiani.

La protesta

del Consiglio Comunale di Trieste

TRIESTE, 28. Eccovi brevi particolari sulla protesta, votata iersera all'unanimità dal nostro Consiglio.

Proponente, fu il consigliere Zanolla, più volte applaudito nel suo misurato discorso, massime quando disse che la eco delle tedesche brutalità si è propagata non soltanto sulle rive dell'Adria, ma in tutto il mondo civile, suscitando quel sentimento di profonda pietà (*bravo*) e di verace compassione che tutto il mondo dà a chi offre di sè miserando spettacolo. (*Bene! bravo!*) Col suo ordine del giorno propose fossero elargite 1000 corone alla Commissione Sussidiatrice degli studenti poveri italiani che frequentano l' università di Innsbruck; che siano convocati quanto prima a Trieste i rappresentanti di tutti i Comuni italiani dell' Austria per trattare in relazione alla Università italiana in Trieste ed alla situazione intollerabile creata agli italiani dell' Austria dai recenti fatti di Innsbruck. (*Acclamazioni altissime*).

Lo sloveno consigliere Rybar dice parole ironiche sull'amicizia degli italiani coi tedeschi a danno degli slavi.

Gli risponde Venezian, il quale dice non ricordare nessuna amicizia degli italiani con le altre nazioni ma solo appoggi dati dagli italiani e mai ricambiati benchè promessi. Gli italiani non possono essere amici da chi tenta d'invadere i loro territori. (*Applausi*).

La proclamazione del voto è accolta con grandi applausi.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Legname		Prezzi
Travetti 8 per 8 c.m	al m. lineare	cent. 15
» 8 per 11	» » » »	» 20
» 11 per 11	» » » »	» 26
» 11 per 13	» » » »	» 35
Morali 70 per 70 mm.	al pezzo	» 70
» 80 per 80	» » »	» 90
Tavole ab. 25 mm. largh. c.m 12	al pezzo	» 35
» » » » » » 14	» »	» 40
» » » » » » 18	» »	» 45
» » » » » » 16	» »	» 55
Scurette ordinarie	all' Oncia	» 5
Ponti Larice 60 mm.	»	» 40

Le inserzioni dall' estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

I friulani nell' Asia.

Bisogno di operai.

Un nostro comprovinciale residente in Asia, ci scrisse un giorno una lettera da quella lontana terra, parlandoci d'una visita dell' Abate Minocchi, Fiorentino, che aveva portato agli italiani, là emigrati per lunghi ed importanti lavori, un soffio della patria cara, insieme con il saluto di essa e dei connazionali; e diceva che l' Abate *Minocchi* avrebbe con lettere pubblicate sul *Giornale d' Italia*, messe in rilievo le condizioni materiali e morali degli emigrati, Ne vedemmo una e l' accennammo anche, riportandone alcuni brani dove in ispecial modo si parlava dei friulani, che in quei lavori difficili e importantissimi occupano un posto rilevante per la loro energia per l' intelligenza pronta e la tenacia.

Ne vediamo pubblicata oggi, una seconda anzi un «quadro esatto della posizione, o meglio della consistenza degli operai italiani lungo il lago Baikàl.» Gli operai italiani vivono in baracche, a gruppi, che sembrano grandi famiglie nei quali la moglie d'uno d'essi fa da massaia, da mamma o da sorella agli altri come la *impagabile Filomena degli scalpellini friulani e, bellunesi* a Polovinca; altri gruppi tengono a servizio delle russe, per 10 o 15 rubli al mese, o si servono tra di loro, chi riposa per chi lavora, chi lavora di giorno per chi lavora di notte e reciprocamente. Dormono in brande comode, con materassine, coperte e magari lenzuoli, e non in terra come i russi. Lavorano, i cottimisti a volontà, i giornalieri un dieci ore, e in galleria si lavora per otto ore sole, ma continue, da tre turni di lavoratori, giorno e notte.

Gli operai italiani in Siberia guadagnano in media due rubli al giorno (un rublo equivale a franchi 2.66), lavorano volontieri e stanno bene: e importante si sappia ciò in Italia.

Lungo le coste ridenti, pittoresche di di questo lago, in parecchie località, vediamo nostri connazionali e specie friulani, così a Katargianka. — Galleria di di 254 sagene, presa a murare dal sig. Giovanni Floriani e Compagni di Nimis con 28 — italiani *specialmente udinesi e di Osoppo* (11), Forgaria, Vito d' Asio, Trasaghis, Clauzetto — muratori.

Così a Polovinka dove si costruisce una galleria troviamo circa 60 italiani, tra i quali di Montenars e molti altri, dal lato opposto della galleria, di Clauzetto.

Ad Agasoika. — Col sig. Leonardo Rizzolati di Clauzetto che costruisce due grandi viadotti; vi sono 13 italiani, specialmente di Clauzetto.

A Slindinka, dove il sig. Giovanni Pellegrini, di Osoppo costruisce la stazione ferroviaria, vi sono quindici operai di Osoppo e Montenars.

Ed al Murino vi è un altro gruppo vagante di muratori italiani di Osoppo.

Lungo le rive del Baikal non vi sono meno di 455 italiani: esercitano essi i mestieri di muratori, minatori, scalpellini, armatori-imboscatori, poi qualche fabbro, qualche calzolaio, qualche giovanetto apprendista. Sono in maggioranza friulani, e del solo comune di Clauzetto ne son venuti in Siberia più di duecento.

E il movimento degli operai italiani è in fluttuazione continua qua e là dove occorrono i lavori. Fatto un lavoro passano ad un altro. Intanto nuovi impresari vengono sul lavoro. Così, per esempio, i fratelli signori Antonio e Luigi Riva, friulani, solo in questi giorni hanno assunto la muratura della grande galleria di Stolby, e vi chiameranno a lavorare almeno una ventina di scalpellini e muratori italiani.

Gli operai italiani, finisce l' Abate Minocchi, vi si trovano bene ed hanno lavoro, tanto che dalla madre patria verranno qui chiamati altri connazionali.

Vi è gran bisogno, per esempio sulle linee in costruzione di scalpellini e muratori, per più di un anno di lavoro; specie la linea di Baikàl sarebbe ancora proficua di buon guadagno per almeno trecento altri italiani.

— Camera di Commercio ed arte della provincia di Udine.

Visto l' art. 11 del regolamento 16 agosto 1869 e l' avviso 12 ottobre 1903.

Si fa noto:

1. che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell' anno 1903 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2. che i ruoli dei contribuenti approvati dalla R. Prefettura di Udine sono visibili presso l' ufficio della Camera.

Udine, 1 novembre 1903.

Il Presidente
Morpurgo

Il Segretario
Dott. *Gualtiero Valentinis*

Bibliografia.

LA RIVIERA LIGURE rivista mensile illustrata, ha collaboratori i più valorosi e meglio noti letterati e artisti d' Italia. Dovute lodi le hanno tributato i più importanti periodici di arte e letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio in questa rivista edita con signorile splendore e redatta con squisitissimo gusto.

Una annata della *Riviera Ligure* forma pertanto un novissimo artistico *Albo della Poesia e Prosa Italiana*. Gli abbonati ricevono un bellissimo premio opera d' arte di insigne valore espressamente eseguita da uno dei nostri più illustri pittori. Per associarsi spedire cartolina vaglia di L. 4.50 alla Amministrazione in Oneglia.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco